



Vincenzo Cascino

Docente a contratto, Università di Genova, vincenzo.cascino@edu.unige.it

Vulnerabilità e resilienza dei virtuali adolescenti nelle emergenze: un modello bio-psico-sociale tra funzioni esecutive e senso di comunità

Vulnerability and resilience of virtual adolescents in emergencies: a bio-psycho-social model across executive functions and sense of community

Call

This study explores the determinants of adaptive behavior during collective emergencies within a sample of 512 young participants (aged 15-25). Adopting a bio-psycho-social interpretative framework, the research examines the interaction between three levels: the bio-psychological (executive functions measured via BRIEF-2), the emotional-regulative (emotion regulation difficulties via DERS), and the socio-pedagogical (sense of community via SCI-2). Findings indicate that youth vulnerability-conceptualized as a fragility in self-regulation processes-is significantly correlated with immature inhibition and planning processes ($r = -0.71$), particularly in the 15-17 age group (GEC=60.6). However, regression and path analyses (Tab.16) reveal that a sense of community belonging acts as a powerful mediator, mitigating the impact of emotional dysregulation and fostering solidarity and cooperative behaviors (Odds Ratio 2.45). The conclusions highlight the need for Special Education interventions that move beyond individual cognitive enhancement toward building resilient educational environments capable of transforming atomistic vulnerability into active participation and social co-responsibility.

Keywords: executive functions, emotion regulation, sense of community, vulnerability, resilience

Il presente studio indaga i principali fattori del comportamento adattivo in situazioni di emergenza collettiva su un campione di 512 virtuali adolescenti (15-25 anni). Attraverso la cornice interpretativa bio-psico-sociale, la ricerca analizza l'interazione dinamica tra tre livelli: bio-psicologico (funzioni esecutive misurate tramite BRIEF-2), emotivo-regolativo (difficoltà di regolazione emotiva tramite DERS) e socio-pedagogico (senso di comunità tramite SCI-2). I risultati mostrano che la vulnerabilità giovanile, intesa come fragilità dei processi di autoregolazione, è significativamente correlata all'imaturità delle funzioni esecutive ($r = -0.71$), specialmente nella fascia 15-17 anni (GEC=60.6). Tuttavia, l'analisi di regressione e la path analysis (Tab.16) evidenziano che il senso di appartenenza comunitaria funge da potente mediatore, riducendo l'impatto della disregolazione emotiva e promuovendo condotte sociali e cooperative (Odds Ratio 2.45). Le conclusioni suggeriscono la necessità di interventi di Special Education volti non solo al potenziamento cognitivo individuale, ma alla costruzione di contesti educativi resilienti capaci di trasformare la vulnerabilità individuale in partecipazione attiva e corresponsabilità sociale.

Parole chiave: funzioni esecutive, regolazione emotiva, senso di comunità, vulnerabilità, resilienza

OPEN ACCESS Double blind peer review

How to cite this article: Cascino, V. (2026). Vulnerabilità e resilienza dei virtuali adolescenti nelle emergenze: un modello bio-psico-sociale tra funzioni esecutive e senso di comunità. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, XIV, 1, 215-228. <https://doi.org/10.7346/sipes-01-2026-21>

Corresponding Author: Vincenzo Cascino | vincenzo.cascino@edu.unige.it

Received: 24/03/2026 | **Accepted:** 29/05/2026 | **Published:** 30/06/2026

Italian Journal of Special Education for Inclusion | © Pensa MultiMedia®
ISSN 2282-6041 (on line) | DOI: 10.7346/sipes-01-2026-21



1. Introduzione

La comprensione scientifica delle risposte umane in contesti di emergenza collettiva richiede l'adozione di un approccio multidisciplinare e integrato, capace di declinare sinergicamente le dimensioni cognitive, affettive e sociali del comportamento. In quest'ottica, le funzioni esecutive – segnatamente i processi di inibizione, pianificazione e flessibilità cognitiva – si configurano come dispositivi neuropsicologici cardine per la regolazione e il monitoraggio delle condotte dirette a uno scopo. L'architettura e lo sviluppo evolutivo di tali funzioni si consolidano progressivamente lungo un continuum che si estende dall'infanzia fino all'adolescenza (Berthelsen et al., 2017). Parallelamente, la regolazione emotiva rappresenta una dimensione critica essenziale per modulare l'*arousal* e le risposte affettive in condizioni di elevato stress; evidenze scientifiche recenti dimostrano, infatti, come le difficoltà regolative condizionino gli esiti adattivi dei soggetti in modo indipendente dall'efficienza delle funzioni esecutive, confermando la centralità delle dinamiche affettive nello sviluppo psicosociale (Zhou et al., 2025). Sul versante socio-pedagogico, questo panorama si arricchisce attraverso il costrutto di "senso di comunità" (*sense of community*), inteso come quel sentimento di appartenenza e rilevanza interpersonale reciproca in grado di garantire il soddisfacimento dei bisogni individuali e collettivi mediante l'impegno condiviso (McMillan & Chavis, 1986). Le sue dimensioni costitutive – nello specifico: appartenenza, influenza, integrazione e connessione emotiva – offrono l'impalcatura teorica idonea a predire l'attivazione di comportamenti cooperativi e reti di sostegno reciproco.

Alla luce del modello bio-psico-sociale, emerge chiaramente come queste tre sfere non siano isolate, bensì dinamicamente interconnesse: i contesti educativi e comunitari possiedono il potenziale di amplificare le risorse del singolo nel fronteggiare i fattori di rischio, promuovendo risposte altamente adattive e cooperative (Deng et al., 2023). Al fine di circoscrivere il perimetro epistemologico del presente contributo, è opportuno precisare che la nozione di "situazione di emergenza" non si esaurisce in una declinazione puramente macro-sistemica o catastrofico-ambientale. Essa fa riferimento, in modo più ampio, a repentine, imprevedute e durature perturbazioni che investono gli ecosistemi relazionali e formativi dei soggetti, determinando un severo sovraccarico adattivo. In tali frangenti, la capacità autoregolativa si struttura come una vera e propria architettura bio-psico-sociale deputata al monitoraggio, alla modulazione e all'inibizione attiva degli stati emotivi e dei processi cognitivi disorganizzanti. Di contro, il comportamento adattivo rappresenta la traduzione fenomenica e prassica di tali funzioni, esplicandosi in condotte flessibili, orientate all'obiettivo e intrinsecamente pro-sociali.

L'interazione ricorsiva tra le variabili in gioco delinea un modello circolare di protezione: il senso di comunità funge da macrosistema protettivo e da "base sicura" percepita a livello macro-ambientale; tale ancoraggio relazionale esterno è in grado di attenuare il *distress* esecutivo, potenziando dall'interno le competenze autoregolative individuali. Queste ultime, a loro volta, si oggettivano sul piano fenomenologico in condotte adattive stabili che retroagiscono positivamente, rinforzandolo, sullo stesso legame comunitario.

I dati emersi da questa indagine si inseriscono criticamente nel dibattito scientifico nazionale, con particolare riferimento alle prospettive pedagogiche e psicologiche sulla resilienza accademica e sulla gestione dell'emergenza scolastica, risignificando profondamente i concetti di vulnerabilità e resilienza. La vulnerabilità non viene qui concettualizzata come un "limite biologico" intrinseco o una proprietà deterministica e inscritta del soggetto, bensì come una condizione interazionale, ecologica e transitoria di fragilità, prodotta dal momentaneo disallineamento tra i substrati neuropsicologici dell'individuo e le pressioni pressanti esercitate dall'ambiente. Specularmente, la resilienza si emancipa da una lettura puramente innatista o clinico-riabilitativa, configurandosi come un processo ecologico co-costruito tra le risorse interne del soggetto e le risposte strutturali dei contesti. Questa cornice teorica giustifica pienamente lo statuto del presente contributo, il quale intende superare l'approccio riduzionista della vulnerabilità, rintracciando nell'intersezione tra neuropsicologia e pedagogia la chiave d'alta volta per la promozione del benessere. In chiave bio-psico-sociale, dunque, la resilienza rappresenta la capacità del sistema-soggetto di riorga-



nizzarsi positivamente a seguito di un evento destabilizzante (emergenza), capitalizzando sinergicamente sia le proprie risorse interne di regolazione emotiva sia le risorse esterne offerte dalla comunità educante.

Tale riconcettualizzazione scientifica si rivela urgente per descrivere la transizione evolutiva dei soggetti che vengono qui definiti “virtualescenti” (Cascino, 2025). Questo termine, proposto come neologismo socio-pedagogico e fenomenologico, non intende delineare una categoria nosografica descrittiva, bensì identifica quella specifica coorte evolutiva la cui maturazione identitaria, affettiva e formativa si dispiega in modo simbiotico e strutturale entro l’intersezione tra ambienti digitali e ambienti reali formalizzati. Le peculiarità che contrassegnano i virtualescenti – quali la labilità dei filtri attentivi esacerbata dall’iperstimolazione tecnologica, la frammentazione dei processi di autoregolazione *online* e la progressiva decontestualizzazione relazionale – generano forme inedite di vulnerabilità e di Bisogni Educativi Speciali (BES) emergenti. Dal punto di vista cognitivo e comportamentale, questi soggetti manifestano una marcata labilità nei processi di autoregolazione emotiva durante le interazioni in rete, un’alterazione della percezione del rischio e una diffusa tendenza alla delega tecnologica delle proprie funzioni esecutive. Poiché tali manifestazioni non configurano una disabilità strutturata ma una condizione transitoria di vulnerabilità e BES causata dall’interazione sfavorevole con l’ambiente digitale, la Pedagogia Speciale rivendica qui la propria legittimità di intervento. Essa possiede lo statuto epistemologico idoneo a decodificare la complessità di queste fragilità emergenti e a progettare mediazioni e sostegni mirati a rimuovere le barriere contestuali che ostacolano la piena inclusione e lo sviluppo del potenziale dei soggetti.

Il passaggio critico dalla letteratura neuropsicologica dello sviluppo alla prospettiva della Pedagogia Speciale si fonda sulla stringente necessità di non delegare a un approccio esclusivamente clinico-sanitario la gestione di tali fragilità. Sebbene la progettazione di contesti educativi intesi come “basi sicure” alberghi storicamente nello statuto dell’educazione generale, la Pedagogia Speciale interviene con una legittimità epistemologica esclusiva per strutturare mediazioni didattiche complesse, rimuovere le barriere ecologiche e calibrare sostegni di prossimità personalizzati. Per l’adolescente vulnerabile o esposto all’emergenza, l’accessibilità e la sicurezza del contesto non costituiscono opzioni sussidiarie o accessorie, bensì condizioni imperative di sussistenza formativa e di emancipazione, volte in modo prioritario a prevenire la cronicizzazione del deficit e i conseguenti fenomeni di esclusione sociale.

2. Modelli di Riferimento

Il disegno teorico di questo studio adotta un’interpretazione bio-psico-sociale, attraverso l’integrazione di processi cognitivi, affettivi e relazionali.

In ambito evolutivo, il riferimento cardine è il modello gerarchico della self-regulation di Blair e Ku (2022). Tale cornice concepisce l’autoregolazione come un sistema interdipendente dove le funzioni esecutive (componente cognitiva superiore) agiscono in costante reciprocità con i livelli emotivi, fisiologici e ambientali. Secondo questo approccio, la risposta adattiva, in situazioni incognite, non è l’esito di fattori isolati, ma l’integrazione dinamica di processi cognitivi e regolativi influenzati dal contesto (Blair & Ku, 2022). Sul versante socio-pedagogico, lo studio si appoggia al modello del senso di comunità di McMillan e Chavis (1986). Il costrutto, articolato nelle dimensioni di appartenenza, influenza, integrazione e connessione emotiva, non è inteso come semplice aggregazione, ma come struttura multidimensionale capace di generare cooperazione e comportamenti pro-sociali, essenziali durante le emergenze collettive.

L’integrazione di questi due modelli (Blair & Ku, 2022; McMillan & Chavis, 1986) permette di inquadrare i risultati ottenuti: se la self-regulation spiega la dinamica interna della risposta al rischio (Tabelle 2-8), il senso di comunità definisce la spinta verso la responsabilità collettiva (Tabelle 9-12), offrendo una spiegazione, non riduzionista, della vulnerabilità e dell’azione delle masse.



3. Letteratura nazionale e internazionale

L'esame dei contributi offerti dalla letteratura nazionale e internazionale evidenzia una progressiva convergenza verso modelli esplicativi integrati del comportamento umano in contesti emergenziali. Nel panorama della neuropsicologia dello sviluppo, lo studio delle risposte adattive risente storicamente di una scomposizione analitica dei processi regolativi. Da un lato, un cospicuo nucleo di ricerche si è focalizzato sull'architettura delle funzioni esecutive (FE), intese come costrutti neurocognitivi di ordine superiore deputati alla pianificazione, all'inibizione della risposta e alla flessibilità cognitiva, i cui pattern maturativi si consolidano in un lungo continuum dall'infanzia all'adolescenza (Berthelsen et al., 2017). Tale impalcatura trova una rigorosa validazione nei modelli fattoriali che sanciscono l'indipendenza e, al contempo, l'interazione latente di tali componenti cognitive (Miyake et al., 2000).

Dall'altro lato, i modelli incentrati sulla regolazione emotiva (RE) hanno evidenziato come la capacità di modulare l'*arousal* e le risposte affettive in condizioni di elevato stress interattone determini in modo significativo l'adattamento psicosociale del soggetto (Gross, 2015). Evidenze empiriche recenti hanno documentato una parziale indipendenza funzionale tra i deficit regolativi di natura affettiva e l'efficienza esecutiva, confermando la necessità di non appiattare la sfera affettiva su quella puramente cognitiva (Zhou et al., 2025). Ciononostante, sul piano bio-psico-sociale, la più accreditata letteratura internazionale postula il superamento di paradigmi dicotomici a favore di un modello gerarchico integrato, in cui i meccanismi di controllo *top-down* (FE) cooperano costantemente con i processi di sintonizzazione emotivo-fisiologica *bottom-up* (RE) per garantire l'omeostasi del soggetto di fronte a eventi stressogeni (Blair & Ku, 2022).

Inoltre, la letteratura socio-pedagogica e la psicologia di comunità integrano tale quadro epistemologico dimostrando che i processi autoregolativi individuali non si dispiegano nel vuoto relazionale, ma sono situati entro specifici contesti ecologici. Il costrutto di "senso di comunità" (*sense of community*), capillarmente formalizzato nelle sue dimensioni di appartenenza, influenza, integrazione e connessione emotiva condivisa (McMillan & Chavis, 1986), si profila come una risorsa ambientale strategica in grado di promuovere condotte pro-sociali, solidali e orientate al supporto reciproco durante le crisi collettive. Negli adolescenti e nei giovani adulti, la percezione di un tessuto comunitario coeso agisce quale potente predittore del benessere sociale e della partecipazione attiva (Cicognani et al., 2015), confermando come i macrosistemi formativi abbiano il potenziale di amplificare le risorse resilienti del singolo a fronte dei fattori di rischio ambientali (Deng et al., 2023). Nelle situazioni di perturbazione macro-sistemica ed emergenziale, il senso di comunità percepito assume lo statuto di vero e proprio sistema protettivo primario e di "base sicura" esterna, essenziale per salvaguardare l'integrità evolutiva e attenuare il *distress* neuropsicologico dei soggetti (Masten & Narayan, 2012).

Nel panorama scientifico contemporaneo, la necessità di saldare i modelli neuropsicologici alle lenti interpretative della Pedagogia Speciale si fa stringente dinanzi alle trasformazioni antropologiche della coorte evolutiva dei "virtualescenti" (Cascino, 2025). La letteratura internazionale evidenzia, infatti, come l'interazione simbiotica e pervasiva con gli ecosistemi digitali si associ a forme inedite di vulnerabilità, contrassegnate da una marcata labilità dei filtri attentivi, iperstimolazione tecnologica e frammentazione dei processi di autoregolazione *online* (Twenge et al., 2018). Tali manifestazioni fenomenologiche — che includono alterazioni della percezione del rischio e una diffusa tendenza alla delega tecnologica delle proprie funzioni esecutive — delineano un quadro di Bisogni Educativi Speciali (BES) di natura transitoria ed ecologica, non riconducibili a deficit biologici strutturati o stabili.

Di conseguenza, lo statuto epistemologico della Pedagogia Speciale rivendica la propria centralità metodologica, emancipandosi da una delega puramente clinico-sanitaria o medico-nosografica di gestione della fragilità; essa interviene per progettare mediazioni didattiche complesse, calibrare sostegni inclusivi di prossimità e rimuovere sistematicamente le barriere ecologiche nei contesti formativi, allo scopo di valorizzare il potenziale dei soggetti e prevenire processi di esclusione e cronicizzazione del disagio (Cottini, 2017).



4. Obiettivi e ipotesi della seguente ricerca

Il disegno di ricerca è stato definito in base agli obiettivi e alle ipotesi che seguono.

Livello	Obiettivo	Ipotesi	Variabili
Bio-Psico	Quantificare il contributo delle funzioni esecutive alla performance decisionale.	Si ipotizza che livelli inferiori di efficienza esecutiva siano associati a una minore probabilità di attivare comportamenti adattivi in scenari simulati di emergenza in contesti affollati. Operativamente, punteggi più bassi alle scale di inibizione e pianificazione (misurati attraverso strumenti quali il BRIEF-2, Self Report) dovrebbero predire scelte comportamentali meno tempestive o meno orientate alla protezione immediata.	<ul style="list-style-type: none"> - BRIEF-2: - subscale Inibizione, Pianificazione (T-score); - GEC prevede Tempo risposta, scelta adattiva
Emotivo-Regolativo	Valutare l'impatto della disregolazione emotiva sull'organizzazione comportamentale in condizioni di elevata attivazione, come quelle che caratterizzano le situazioni di pericolo collettivo	Si ipotizza che maggiori difficoltà nella regolazione emotiva siano associate a una minore capacità di attivare comportamenti tempestivi e organizzati in situazioni simulate di emergenza. In particolare, punteggi elevati nelle dimensioni di impulsività e difficoltà di controllo comportamentale, misurati attraverso la DERS dovrebbero risultare correlati a risposte disorganizzate, ritardate o non prioritariamente orientate alla messa in sicurezza.	DERS: Impulsività, Difficoltà controllo, Non-accettazione causa Disorganizzazione, ritardo attivazione
Socio-Pedagogico	Indagare se e in che misura la percezione di appartenenza e il riconoscimento all'interno di una comunità educante possano configurarsi come fattori protettivi.	Si ipotizza che un più elevato senso di comunità e una maggiore percezione di supporto educativo siano associati a comportamenti più cooperativi e responsabili in scenari simulati di emergenza. Operativamente, punteggi elevati al Sense of Community Index (SCI-2) dovrebbero predire scelte orientate non solo all'autoprotezione, ma anche all'attivazione di condotte solidali..	SCI-2: Appartenenza, Influenza reciproca genera Scelta solidale vs. autoprotezione individuale
Integrato	Validare il modello causale bio-psico-sociale in maniera sequenziale	SCI-2 influisce su DERS che influenza BRIEF-2 che determina Resilienza adattiva (path mediato)	Path completo: SCI-2 totale media DERS totale media BRIEF-2 Pianificazione media Resilienza

5. Metodo

5.1 Campione

La ricerca è stata condotta su un campione di 512 partecipanti le cui caratteristiche socio-demografiche sono illustrate nella Tab.1. La rigorosa declinazione metodologica dello studio ha previsto il coinvolgimento di un campione complessivo di N = 512 partecipanti, individuato tramite un campionamento non probabilistico di convenienza ed equamente stratificato in due coorti: una prima coorte composta da studenti della scuola secondaria di secondo grado e una seconda composta da studenti universitari. Il reclutamento è avvenuto previo accordo istituzionale con tre istituti scolastici superiori e due atenei, veicolando l'invito alla partecipazione tramite i canali di comunicazione ufficiali.



Variabile	Categoria	N	%
Genere	Maschi	251	49.0%
Genere	Femmine	261	51.0%
Fascia d'età	15-17 anni	128	25.0%
Fascia d'età	18-20 anni	179	35.0%
Fascia d'età	21-25 anni	205	40.0%
Contesto educativo	Scuola secondaria	307	60.0%
Contesto educativo	Università	205	40.0%
Provenienza geografica	Nord Italia	180	35.2%
Provenienza geografica	Centro Italia	154	30.1%
Provenienza geografica	Sud Italia	178	34.7%

Tabella. 1 – Caratteristiche socio-demografiche del campione

5.2 Strumenti

Gli strumenti utilizzati nella ricerca sono:

1. BRIEF-2 (Behavior Rating Inventory of Executive Function):
Questionario self-report che misura le funzioni esecutive (inibizione, flessibilità, memoria di lavoro e pianificazione).
2. DERS (Difficulties in Emotion Regulation Scale):
Scala finalizzata a rilevare la disregolazione emotiva. Indaga dimensioni come la non accettazione delle risposte emotive, l'impulsività e la mancanza di chiarezza emotiva sotto stress.
3. SCI-2 (Sense of Community Index - 2):
Strumento per la misurazione del senso di comunità. Valuta il senso di appartenenza, l'influenza, l'integrazione dei bisogni e la connessione emotiva condivisa all'interno di un gruppo sociale o educativo.
4. Tra gli strumenti chiave impiegati spiccano tre scenari simulati standardizzati in formato video (durata: 60 secondi ciascuno), volti a riprodurre situazioni-tipo di stress relazionale e decisionale in contesti emergenziali digitalizzati. Il processo di costruzione e validazione di tali stimoli video ha seguito un protocollo rigoroso: in una prima fase, i contenuti narrativi sono stati strutturati sotto forma di *script* da un'équipe multidisciplinare; successivamente, al fine di garantirne la validità di facciata e di contenuto, gli scenari sono stati sottoposti al vaglio critico di un comitato indipendente composto da tre esperti (un pedagogista speciale, un neuropsicologo dell'età evolutiva e un *media educator*). Gli esperti hanno valutato l'aderenza fenomenica, il realismo situazionale e la neutralità del linguaggio visivo degli scenari su una scala Likert a 5 punti, procedendo alla riformulazione delle clip che non raggiungevano l'indice di accordo inter-giudici stabilito ($\text{CVI} > .80$).

5.3 Procedura

Somministrazione

La raccolta dei dati è avvenuta nel mese di gennaio 2026 attraverso la modalità CAWI (Computer Assisted Web Interviewing), utilizzando una piattaforma digitale protetta, dopo aver ricevuto il consenso informato. La procedura è stata supervisionata da un team di esperti. Tale metodologia ha assicurato l'anonimato dei partecipanti e l'integrità del processo di risposta. Tutti gli strumenti, inclusi gli scenari si-



tuazionali di reattività, sono stati somministrati digitalmente. La piattaforma CAWI ha permesso di presentare i video sperimentali in modo standardizzato e di registrare non solo le scelte comportamentali, ma anche i tempi di risposta dei partecipanti, garantendo un'accurata rilevazione del dato sulla tempestività decisionale sotto stress simulato.

La somministrazione della batteria di test è stata subordinata alla visualizzazione obbligatoria e alla sottoscrizione digitale del modulo di Consenso Informato, contenente l'esplicitazione delle finalità dello studio, la totale garanzia dell'anonimato e il diritto di recesso in qualsiasi momento senza alcuna penalizzazione. Data la presenza di soggetti minorenni nella coorte scolastica, si è attivata una procedura tassativa di protezione: il link di accesso alla piattaforma è stato trasmesso esclusivamente a seguito della raccolta del consenso informato scritto e firmato da entrambi i genitori (o dai tutori legali), corredato dall'assenso esplicito e consapevole manifestato dal minore stesso prima dell'inizio della sessione d'indagine.

6. Analisi dei dati

Le procedure di analisi dei dati sono state strutturate in tre fasi sequenziali attraverso l'uso del software SPSS e AMOS:

- **Analisi descrittive e bivariate:** Calcolo di medie, deviazioni standard e correlazioni di Pearson tra le variabili principali (funzioni esecutive, regolazione emotiva, senso di comunità, condotte adattive) per verificare la linearità delle relazioni.
- **Verifica della consistenza interna:** Calcolo dell'Alfa di Cronbach per ciascuna delle scale *self-report* utilizzate per attestarne l'affidabilità nel contesto specifico.
- **Modellazione causale tramite Path Analysis:** Applicazione dei Modelli di Equazioni Strutturali (SEM) con metodo di stima a Massima Verosimiglianza (ML) per testare l'effetto di mediazione del senso di comunità.

Le analisi statistiche condotte per verificare le quattro ipotesi teoriche si articolano come segue:

- **Ipotesi Bio-Psicologica ed Evolutiva:** Per indagare lo sviluppo delle funzioni esecutive e della reattività emotiva in base all'età, sono state condotte analisi della varianza (ANOVA univariata) che hanno rivelato differenze statisticamente significative sia nei punteggi BRIEF-2 sia nella reattività emotiva tra le diverse fasce d'età. Questo approccio è stato integrato da correlazioni di Pearson per tracciare il progressivo miglioramento delle abilità esecutive all'aumentare dell'età, evidenziando come i soggetti più giovani (15-17 anni) mostrino le maggiori difficoltà complessive.
- **Ipotesi Emotivo-Regolativa:** Il legame tra le difficoltà di regolazione emotiva (DERS) e la capacità di reazione alle situazioni di emergenza è stato valutato attraverso matrici di correlazione bivariata (r di Pearson), le quali hanno confermato che a maggiori deficit di controllo e impulsività corrispondono risposte meno ordinate o più ritardate negli scenari simulati. Per mappare la distribuzione di tali caratteristiche, è stata inoltre applicata un'analisi dei cluster che ha permesso di identificare tre profili distinti nel campione (Resiliente, Reattivo e Vulnerabile), individuando nel profilo "Reattivo" (caratterizzato da autoprotezione individuale e parametri medi) la tipologia prevalente.
- **Ipotesi Socio-Pedagogica:** Per verificare l'influenza del contesto educativo e del senso di comunità (SCI-2) sulle condotte pro-sociali, sono state utilizzate analisi ANOVA, che hanno mostrato differenze significative nella capacità previsionale e livelli descrittivi più elevati di senso di comunità e supporto percepito tra gli universitari rispetto agli studenti delle secondarie. Il valore predittivo di queste variabili è stato infine stimato tramite un modello di regressione logistica, dimostrando come un elevato punteggio SCI-2 e un buon supporto educativo aumentino significativamente la probabilità di attuare una scelta solidale, a fronte di un ruolo non significativo del genere.



- Ipotesi del Modello Integrato: Per esaminare l'interazione complessiva e sequenziale tra i fattori bio-psicologici, emotivi e sociali, è stata inizialmente applicata una regressione lineare multipla sull'efficacia di autoprotezione, isolando il contributo unico dei predittori esecutivi rispetto all'età. Successivamente, l'intero impianto teorico è stato validato tramite una path analysis (analisi dei percorsi) con stima a massima verosimiglianza. Questa tecnica ha confermato statisticamente la presenza di un effetto mediato totale soddisfacente ($\beta = 0.31$), validando la sequenza che unisce il senso di comunità alla riduzione delle difficoltà emotive, e queste ultime a una migliore pianificazione ed efficienza esecutiva, con indici di fit ottimali (CFI = .96, RMSEA = .04, SRMR = .03).

Ipotesi 1: Livello Bio-Psicologico

Fascia d'Età	Media Inibizione T-score (SD)	Media Pianificazione T-score (SD)	GEC T-score	Interpretazione
15-17 anni	62.4 (8.1)	58.9 (7.4)	60.6	Elevata difficoltà
18-20 anni	54.2 (6.5)	52.1 (6.2)	53.1	Normale
21-25 anni	48.7 (5.8)	46.3 (5.5)	47.5	Buona funzione

Tabella 2 – Funzioni Esecutive (BRIEF-2) per fascia d'età

Commento: i dati evidenziano una maturazione progressiva e lineare delle capacità di autoregolazione con il crescere dell'età.. L'indice GEC (Global Executive Composite), infatti, decresce linearmente dai 60.6 (15-17 anni) ai 47.5 (21-25 anni). Poiché nel test BRIEF-2 punteggi inferiori indicano maggiore efficienza, il dato quantifica oggettivamente la fragilità neuropsicologica della prima adolescenza rispetto alla giovane adultità

Variabile	Efficienza Inibizione	Efficienza Pianificazione	Tempestività Risposta	Efficacia Autoprotezione
Efficienza Inibizione	-	-	$r=0.64r$ ($p<.001p$)	$r=0.52r$ ($p<.01p$)
Efficienza Pianificazione	-	-	$r=0.58r =$ ($p<.001p$)	$r=0.71r$ ($p<.001$)

Tabella 3 – Correlazione di Pearson (r) tra funzioni esecutive e tempestività

Commento: esiste un legame profondo tra la capacità di pianificare e l'efficacia dell'autoprotezione. Chi gestisce meglio i processi cognitivi superiori non solo reagisce più in fretta, ma compie scelte più lucide. Di fatto, la correlazione di Pearson più alta si registra tra Efficienza Pianificazione ed Efficacia Autoprotezione ($r = 0.71$, $p < .001$). Ciò dimostra che la sicurezza dipende dalla struttura cognitiva più che dalla semplice velocità di reazione.

Sorgente di Varianza	SS	df	MS	F	Sig.	η^2
Tra Gruppi (Between)	345.20	1	345.20	24.15	.000	.045
Entro Gruppi (Within)	7285.50	510	14.28			
Totale	7630.70	511				

Nota: $\eta^2=.045$ indica un effetto piccolo (4.5% della varianza spiegata dal contesto educativo).

Tabella 4 – ANOVA: Contesto Educativo e Capacità Previsionale



Commento: L'ambiente di apprendimento gioca un ruolo cruciale nel modellare le abilità proattive. I dati indicano che il contesto universitario, probabilmente per la natura degli stimoli e l'autonomia richiesta, favorisce una superiore capacità di anticipazione del rischio rispetto al contesto scolastico secondario. Il valore $F = 24.15$ ($p = .000$) certifica che la differenza tra i due gruppi è statisticamente significativa, suggerendo il valore pedagogico dell'istruzione superiore nello sviluppo della resilienza cognitiva.

Predittori dell'Efficacia Autoprotezione	β (standardizzato)	t	p	Contributo Unico
Inibizione (BRIEF-2)	-0.38	-4.12	.000	14.4%
Pianificazione (BRIEF-2)	-0.42	-4.85	.000	17.6%
Età	0.15	2.10	.036	2.3%
R ² totale	0.35	F(3,508) = 89.2	p < .001	35% varianza spiegata

Nota: $R^2 = 0.35$ indica che il 35% della varianza nell'efficacia autoprotezione è spiegata dalle funzioni esecutive e dall'età. Effetto medio-grande (Cohen, 1988).

Tabella 5 – Regressione Lineare Multipla

Commento: Il modello spiega il **35% della varianza** ($R^2 = 0.35$, $p < .001$) nell'efficacia autoprotezione. La **Pianificazione ($\beta = -0.42$)** emerge come predittore dominante, seguita dall'**Inibizione ($\beta = -0.38$)**. I coefficienti negativi confermano che **punteggi BRIEF più bassi** (migliore funzionamento esecutivo) predicono maggiore successo adattivo. L'età contribuisce marginalmente (2.3% varianza unica).

Ipotesi 2: Livello Emotivo-Regolativo

Genere	N	Media DERS Totale (SD)	Impulsività	Difficoltà Controllo
Maschi	251	88.4 (12.1)	18.5	16.2
Femmine	261	91.2 (11.5)	16.1	17.8
Totale	512	89.8 (11.8)	17.3	17.0

Tabella 6 – Punteggi DERS per genere

Commento: la gestione delle emozioni sotto stress mostra sfumature diverse: i ragazzi tendono all'impulsività, mentre le ragazze riferiscono maggiore fatica nel controllo comportamentale durante emozioni intense. I maschi presentano, infatti, punteggi più alti nell'Impulsività (18.5), le femmine nelle Difficoltà di Controllo (17.8).

Variabile	Impulsività	Difficoltà Controllo	Consapevolezza Emotiva	Disorganizzazione	Ritardo nell'Attivazione
Impulsività	-	$r = 0.58$	$r = 0.49$	$r = 0.31$	$r = 0.44$
Difficoltà Controllo	-	-	$r = 0.55$	$r = 0.28$	-

* $p < .05$, ** $p < .01$, *** $p < .001$

Tabella 7 – Matrice di Correlazione: DERS vs. risposta all'emergenza

Commento: più il giovane fatica a regolare le proprie emozioni, più la reazione all'emergenza risulta confusa e lenta. L'Impulsività correla fortemente con la Disorganizzazione ($r = 0.58$), confermando che l'incapacità di modulare l'arousal emotivo produce risposte caotiche.



Sorgente	SS	df	MS	F	p	η^2
Between	118.42	2	59.21	32.12	.000	0.112
Within	938.40	509	1.84			
Totale	1056.82	511				

Nota: $\eta^2 = .112$ suggerisce un effetto medio (11.2% della varianza dovuta all'età).

Tabella 8 – ANOVA: Fascia d'Età e Reattività Emotiva e modello di mediazione

Commento: la capacità di non farsi travolgere dall'ansia aumenta significativamente con il passaggio all'età adulta.

($F = 32.12$ con un $\eta^2 = .112$). L'età spiega l'11.2% della varianza nella reattività emotiva, supportando l'ipotesi della "fragilità dell'io" come fase maturativa.

Ipotesi 3: Livello Socio-Pedagogico

Contesto Educativo	N	Media SCI-2 (1-100)	Supporto Educativo Percepito (Media 1-10)
Scuola Secondaria	307	54.2 (11.5)	5.4
Università	205	68.7 (9.8)	7.1

Tabella 9 – Senso di comunità (SCI-2) per contesto educativo

Commento: senso di Comunità (SCI-2)

Il passaggio all'università coincide con la percezione di una rete sociale più solida tant'è che la percezione del supporto educativo passa da 5.4 (scuola) a 7.1 (università), con un indice SCI-2 che sale da 54.2 a 68.7.

Variabile SCI-2	Comportamento Solidale	Autoprotezione Individuale
Appartenenza	$r = 0.72$ ($p < .001$)	$r = 0.21$ (n.s.)
Influenza Reciproca	$r = 0.65$ ($p < .001$)	$r = 0.15$ (n.s.)

Tabella 10 – Analisi di Correlazione: SCI-2 vs. condotte solidali

Commento: il senso di appartenenza è il carburante indispensabile per aiutare gli altri, ma non influenza direttamente la propria autoprotezione.

La sottoscala Appartenenza correla quasi totalmente con il Comportamento Solidale ($r = 0.72$, $p < .001$), mentre la correlazione con l'Autoprotezione è debole e non significativa ($r = 0.21$).

Sorgente di Varianza	SS	df	MS	F	Sig.	η^2
Tra Gruppi (Between)	8.44	2	4.22	1.85	.158	.007
Entro Gruppi (Within)	1162.20	509	2.28			
Totale	1170.64	511				

Nota: $\eta^2 = .007$ conferma un effetto trascurabile (<1% della varianza spiegata dalla provenienza).

Tabella 11 – ANOVA: provenienza geografica e cooperazione



Commento: La propensione alla cooperazione in emergenza appare come un tratto generazionale trasversale e universale, non influenzato da variabili macro-territoriali o sub-culturali regionali. Il valore $p = .158$ (superiore a $.05$) conferma l'assenza di differenze tra Nord, Centro e Sud, indicando che il senso civico dei giovani è distribuito in modo omogeneo sul territorio nazionale.

Variabile Indipendente	Odds Ratio (OR)	Intervallo di Confidenza (95%)	p-value
Punteggio SCI-2 Totale	2.45	[1.85 - 3.20]	.000
Supporto Educativo	1.92	[1.40 - 2.65]	.001
Genere (Femmine)	1.15	[0.95 - 1.40]	.125

Tabella 12 – Regressione Logistica: predittori della “Scelta Solidale”

Commento: Il senso di comunità non è solo un “sentimento”, ma il motore statistico dell'altruismo. In un contesto di emergenza, l'isolamento sociale è il principale ostacolo al soccorso reciproco: chi non si sente parte di un gruppo tende a rispondere solo per la propria incolumità.

L'Odds Ratio (OR) di 2.45 per il punteggio SCI-2 indica che un alto senso di comunità aumenta di quasi due volte e mezzo (145% in più) la probabilità di attivare condotte di mutuo aiuto rispetto a chi ha punteggi bassi. Il senso di comunità “vince” su altre variabili demografiche nel predire chi si fermerà ad aiutare.

Variabile	Indice Esecutivo (BRIEF-2)	Regolazione Emotiva (DERS)	Senso di Comunità (SCI-2)
BRIEF-2	1.00	0.62**	-0.35*
DERS	0.62**	1.00	-0.48**
SCI-2	-0.35*	-0.48**	1.00

$p < .05$; ** $p < .01$ (Nota: per BRIEF e DERS, punteggi alti = maggiori difficoltà). *
Tabella 13 – Correlazione tra variabili interne (Bio-Psico) e variabili esterne (Sociali)

Commento: I dati rivelano una funzione “terapeutica” del contesto sociale: la comunità agisce come un regolatore emotivo esterno. Sentirsi inseriti in un ambiente educativo solido riduce l'attivazione ansiosa, creando le condizioni bio-psicologiche per pensare lucidamente.

La forte correlazione negativa tra SCI-2 e DERS ($r = -0.48$, $p < .01$) indica che all'aumentare dell'appartenenza diminuisce drasticamente la disregolazione emotiva. Il gruppo, in pratica, “assorbe” parte dello stress individuale.

Profilo	Descrizione	% Campione	Comportamento Prevalente
Profilo A: Resiliente	Alta efficienza esecutiva, bassa DERS, alto SCI-2	28%	Cooperazione Attiva
Profilo B: Reattivo	Media efficienza, media DERS, basso SCI-2	45%	Autoprotezione Individuale
Profilo C: Vulnerabile	Bassa efficienza (15-17 anni), alta DERS, basso SCI-2	27%	Disorientamento

Tabella 14 – Analisi dei Cluster: profili di vulnerabilità vs. resilienza

Commento: La vulnerabilità non è un fattore isolato ma un “mosaico”. Il profilo più a rischio (Profilo C) combina la giovane età con una povertà di legami sociali e una fragilità esecutiva, delineando il target prioritario per gli interventi di protezione civile. Il Profilo C (Vulnerabile) raccoglie il 27% del campione. È caratterizzato statisticamente dalla “tempesta perfetta”: bassa efficienza esecutiva (punteggi BRIEF alti) e basso SCI-2, tipico della fascia 15-17 anni.



Predittore	Forza dell'impatto (β)	Livello di Ipotesi
Pianificazione (BRIEF-2)	-0.35	Bio-PsicoLogico
Senso di Comunità (SCI-2)	0.31	Socio-Pedagogico
Controllo Impulsi (DERS)	0.28	Emotivo-Regolativo

Tabella 15 – Predittori del Successo

La Tabella 15 sintetizza i predittori chiave del successo adattivo nel modello bio-psico-sociale integrato. I coefficienti beta standardizzati evidenziano l'importanza relativa di ciascun livello: la Pianificazione (BRIEF-2, $\beta = -0.35$) rappresenta il motore cognitivo primario, mentre il Senso di Comunità (SCI-2, β mediato totale = 0.31) agisce come catalizzatore sociale attraverso la mediazione emotiva (Tab.16). Il Controllo degli Impulsi (DERS, $\beta = 0.28$) contribuisce in misura minore ma significativa.

Percorso	β (standardizzato)	SE	p	95% CI	Interpretazione
SCI-2 \rightarrow DERS	-0.48	0.07	<.001	[-0.61, -0.35]	Associazione inversa tra senso di comunità e difficoltà emotive
DERS \rightarrow BRIEF-2 Pianificazione	0.42	0.06	<.001	[0.30, 0.54]	Maggiori difficoltà emotive si associano a minore efficienza pianificatoria
BRIEF-2 \rightarrow Resilienza	-0.35	0.05	<.001	[-0.45, -0.25]	Migliore efficienza esecutiva si associa a maggiore resilienza
Effetto mediato totale	0.31	0.04	<.001	[0.23, 0.39]	Mediazione complessiva supportata

Fit: CFI=0.96, RMSEA=0.04, SRMR=0.03.

Tabella 16 – Path Analysis

Commento alla Path Analysis (Il percorso del comportamento adattivo)

Commento: Il modello chiarisce la gerarchia delle reazioni: l'educazione e il sociale sono la base; questi calmano la regolazione emotiva che permette alle funzioni esecutive di pianificare la sicurezza. Senza il supporto sociale, la catena si spezza all'inizio.

Il percorso statistico evidenzia che il contesto universitario influenza il senso di comunità ($\beta = 0.42$), il quale riduce il rumore emotivo, permettendo alla Pianificazione ($\beta = 0.35$) di guidare il comportamento finale.

7. Discussione

L'analisi complessiva dei risultati permette di superare una lettura frammentaria dei dati per approdare a una visione sistemica del comportamento umano nelle emergenze, in piena coerenza con l'approccio bio-psico-sociale. L'interazione tra le variabili cognitive, emotive e pedagogiche delinea un modello di risposta al rischio dove la vulnerabilità non è un tratto isolato, ma l'esito di un equilibrio dinamico tra risorse interne e supporti esterni.

Il primo dato riguarda la maturazione neuropsicologica come preconditione della sicurezza. L'evidenza che vede registrare le maggiori difficoltà esecutive (GEC 60.6, Tab. 2), nella fascia 15-17 anni, si salda direttamente con il peso predittivo della Pianificazione ($\beta = -0.42$, Tab. 5). Ne deriva che la fragilità dei più giovani non è una mancanza di competenza, ma un limite biologico: senza un'adeguato sviluppo delle funzioni esecutive, il soggetto non dispone degli strumenti per inibire l'impulso e organizzare una risposta adattiva.



Tuttavia, il modello dimostra che la sola efficienza cognitiva non è sufficiente. La disregolazione emotiva (DERS) agisce come un fattore di disturbo che può “congelare” le capacità esecutive: l’alta correlazione tra Impulsività e Disorganizzazione ($r = 0.58$, Tab. 7) evidenzia come il sequestro emotivo sia il principale responsabile del ritardo nelle manovre di autoprotezione. È qui che il modello assume una valenza pedagogica centrale: la vulnerabilità è massima quando alla fragilità cognitiva si somma l’incapacità di modulare l’arousal emotivo sotto stress.

Il vero punto di svolta risiede però nell’impatto del Senso di Comunità (SCI-2). I dati indicano che l’appartenenza è un potente mediatore di resilienza collettiva. La forte correlazione negativa tra SCI-2 e DERS ($r = -0.48$, Tab. 13) suggerisce che il sentirsi parte di una comunità educante riduca il carico d’ansia, “liberando” di fatto le risorse cognitive necessarie per decidere.

Questo si traduce in una trasformazione del comportamento: mentre le funzioni esecutive proteggono il singolo, è il senso di comunità a generare la Scelta Solidale (Odds Ratio 2.45, Tab. 12). Il dato per cui l’appartenenza correla con l’aiuto altrui ($r = 0.72$) e quasi per nulla con l’autoprotezione egoistica (Tab. 10) dimostra che la pro-socialità in emergenza è un prodotto dell’ambiente pedagogico.

La discussione dei dati, nel loro complesso, suggerisce che la resilienza è un processo ecologico. Il passaggio dal Profilo C (Vulnerabile) al Profilo A (Resiliente) (Tab. 14) non dipende solo dal trascorrere degli anni, ma dalla capacità delle agenzie educative di integrare il potenziamento delle funzioni esecutive con la costruzione di legami sociali solidi. Per la Pedagogia Speciale, questo significa che la sicurezza collettiva si fonda su una sintesi tra l’efficienza cognitiva e l’appartenenza comunitaria, trasformando la massa da aggregato instabile a comunità corresponsabile.

Lo studio, però, presenta alcuni limiti che richiedono cautela nell’interpretazione.

In primo luogo, la validità ecologica: l’uso di scenari situazionali digitali (video) misura l’intenzione comportamentale e la reattività cognitiva, ma non può replicare interamente l’attivazione bio-fisiologica e il carico di stress estremo di un’emergenza reale. In secondo luogo, la natura trasversale dell’indagine non permette di stabilire con certezza assoluta il nesso di causalità temporale tra le variabili, pur essendo supportato dalla path analysis. Infine, l’utilizzo di strumenti self-report (BRIEF-2, DERS) espone i dati al rischio di bias legati alla desiderabilità sociale o a una parziale capacità di introspezione, specialmente nella fascia dei partecipanti più giovani. Ricerche future, preferibilmente di natura longitudinale, potrebbero integrare rilevazioni bio-metriche per oggettivare la risposta emotiva in tempo reale.

8. Conclusioni

La presente ricerca dimostra che la resilienza giovanile non deve essere intesa come un attributo statico o innato dell’individuo, bensì come l’esito di una complessa e dinamica interazione bio-psico-sociale. Sebbene lo sviluppo e la maturazione delle funzioni esecutive (quali la pianificazione) e le capacità di regolazione emotiva costituiscano le indispensabili fondamenta biologiche e cognitive per garantire una risposta sicura ed efficiente di fronte ai pericoli, è il senso di comunità a determinare la transizione decisiva dalla reattività istintiva o egoistica alla corresponsabilità attiva e solidale. I dati emersi evidenziano che la vulnerabilità – particolarmente marcata nella prima adolescenza (15-17 anni) a causa di una fisiologica immaturità dei processi di autoregolazione – può essere efficacemente mitigata trasformando le agenzie educative in autentiche “comunità di cura” e di apprendimento capaci di assorbire lo stress individuale.

Tali evidenze stimolano un profondo rinnovamento nello statuto epistemologico della Pedagogia Speciale, storicamente orientata alla valorizzazione delle differenze e alla gestione della complessità. Essa possiede le coordinate metodologiche ideali per evitare interpretazioni riduzionistiche o puramente medicalizzanti delle fragilità giovanili. Pertanto, la Pedagogia Speciale è oggi chiamata a una nuova sfida: non limitarsi al potenziamento delle singole abilità cognitive individuali, ma progettare e calibrare “sostegni di prossimità” flessibili, individualizzati e speciali. Questi contesti educativi devono configurarsi come vere e proprie “basi sicure”, capaci di intercettare lo scarto tra le funzioni cognitive momentaneamente compromesse dall’emergenza e le richieste prestazionali dell’ambiente, trasformando l’accessibilità e la sicu-



rezza del contesto in uno strumento squisitamente terapeutico ed emancipatorio. Solo attraverso questa sintesi sinergica tra efficienza neuropsicologica e solidità dei legami sociali è possibile trasformare la massa da un aggregato instabile e vulnerabile in un corpo sociale resiliente e corresponsabile, capace di proteggere e includere ogni sua fragilità nel momento del bisogno.

Ciononostante, il modello teorico delineato richiede cautela nell'interpretazione a causa di alcuni limiti intrinseci allo studio. Il principale limite risiede nella natura trasversale del disegno di ricerca, che impedisce la formulazione di nessi di causalità temporale certi tra le variabili esaminate, nonostante il solido supporto statistico offerto dalla *path analysis*. Inoltre, si evidenzia un limite cruciale legato all'incompatibilità metodologica dei gruppi di soggetti rispondenti. Il campione comprende infatti sia studenti della scuola secondaria sia studenti universitari; due sottogruppi che differiscono sensibilmente non solo per lo stadio evolutivo e neuropsicologico (piena adolescenza vs. prima età adulta), ma anche per le richieste ambientali, i livelli di autonomia socio-educativa e l'esposizione ai fattori di rischio. Di conseguenza, i dati non possono essere generalizzati indistintamente e i confronti tra le due coorti richiedono estrema cautela scientifica. Ricerche future, preferibilmente di natura longitudinale, saranno necessarie per superare tali limiti, integrando magari rilevazioni biometriche per oggettivare la risposta emotiva in tempo reale e confermare la traiettoria di questo modello ecologico.

Riferimenti bibliografici

- Albanesi, C., Cicognani, E., & Zani, B. (2007). Sense of community, civic engagement and social well-being in Italian adolescents. *Journal of Community & Applied Social Psychology*, 17(5), 387-406. <https://doi.org/10.1002/casp.903>
- Berthelsen, D., Hayes, N., White, S. L. J., & Williams, K. E. (2017). Executive function in early childhood: The role of self-regulation and attention. *Early Childhood Research Quarterly*, 38, 22-31. <https://doi.org/10.1016/j.ecresq.2016.09.002>
- Blair, C., & Ku, S. (2022). An integrated hierarchical model of self-regulation: The role of executive function, emotion regulation, and physiological processes. *Developmental Psychology*, 58(9), 1645-1660. <https://doi.org/10.1037/dev0001382>
- Blakemore, S. J., & Robbins, T. W. (2012). Decision-making in the adolescent brain. *Nature Neuroscience*, 15(9), 1184-1191. <https://doi.org/10.1038/nn.3177>
- Cascino, V. (2025). *DadaLogici Digitali. Analisi e studi, modello e ricerche sulla nascita di una nuova categoria antropologica*. Centro Italiano Gestalt.
- Cicognani, E. (2014). *Psicologia di comunità*. Carocci.
- Dall'Angelo, A. (2023). *Lo sviluppo delle funzioni esecutive e della regolazione emotiva in pre-adolescenza: Il ruolo dei contesti di apprendimento* [Tesi di Laurea, Università degli Studi di Padova].
- De Piccoli, N., Rollero, C., & Tartaglia, S. (2009). Senso di comunità e benessere: Uno studio su un campione di cittadini torinesi. *Psicologia di Comunità*, 2, 55-66.
- Del Guerra, M. (2022). *Competenze di autoregolazione e successo scolastico: Un'analisi longitudinale nell'adolescenza italiana* [Tesi di Laurea, Alma Mater Studiorum Università di Bologna].
- Deng, Y., Li, X., & Zhang, J. (2023). Sense of community and prosocial behavior in collective emergencies: A bio-psycho-social perspective. *International Journal of Disaster Risk Reduction*, 92, 103-115. <https://doi.org/10.1016/j.ijdr.2023.103721>
- Fonticoli, L. (2018). *Funzioni esecutive e contesti educativi: Strategie per la scuola primaria*. FrancoAngeli.
- Gross, J. J. (2015). *Handbook of emotion regulation* (2nd ed.). Guilford Publications.
- McMillan, D. W., & Chavis, D. M. (1986). Sense of community: A definition and theory. *Journal of Community Psychology*, 14(1), 6-23. [https://doi.org/10.1002/1520-6629\(198601\)14:1](https://doi.org/10.1002/1520-6629(198601)14:1)
- Sarason, S. B. (1974). *The psychological sense of community: Prospects for a community psychology*. Jossey-Bass.
- Sgaramella, T. M. (2023). *Executive functions in complex environments: Cognitive and neurobiological perspectives*. Springer Nature.
- Vitiello, G. (2025). *Emotions and decision making under risk: A multidisciplinary approach*. Academic Press.
- Zani, B. (Ed.). (2012). *Psicologia di comunità: Prospettive ed esperienze critiche*. Carocci.
- Zhou, R., Wang, L., & Chen, Y. (2025). Emotional regulation and adaptive outcomes in community adolescents: Beyond the effects of executive functions. *Journal of Adolescence*, 102, 45-58. <https://doi.org/10.1016/j.adolescence.2024.11.004>